

LINK: <https://www.ilfriuli.it/articolo/cultura/l-ateneo-friulano-sulle-tracce-dell'impero-assiro/6/211210>



NEWSLETTER ACCEDI



lunedì, 09 dicembre 2019 - ore 16:23

seguici su:



telefriuli

UDINESEBLOG

Cerca



HOME

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

COSTUME E SOCIETÀ

SPORT

EDICOLA

GALLERY

ULTIME NEWS

15.45 / Tarvisio diventa Maca, Museo A Cielo Aperto



BANCA DEL TERRITORIO

Credito Cooperativo FVG

bancater.it

Home / Cultura / L'Ateneo friulano sulle tracce dell'Impero assiro

L'Ateneo friulano sulle tracce dell'Impero assiro

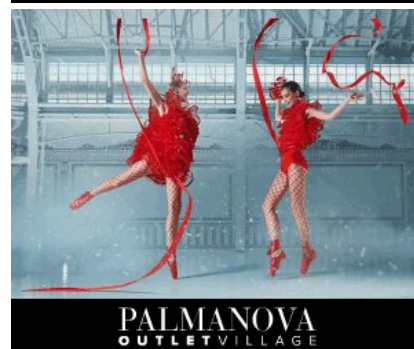
Il team di Daniele Morandi Bonacossi impegnato in una missione dove l'archeologia diventa strumento di cooperazione internazionale per la protezione del patrimonio culturale minacciato dell'Iraq



GALLERIA FOTO

09 dicembre 2019

Nuove sorprendenti scoperte nel **Kurdistan iracheno**: dieci imponenti rilievi rupestri raffiguranti il sovrano e i grandi dei d'Assiria lungo un **grande canale d'irrigazione scavato nella roccia**. È l'ultimo eccezionale risultato delle ricerche della **missione archeologica dell'Università di Udine** e della **Direzione delle Antichità di Duhok** guidata dal professor **Daniele Morandi Bonacossi** e dal dottor **Hasan Ahmed Gasim** in una terra, la Mesopotamia del nord, cruciale per la storia rimasta inesplorata per decenni a causa della complessa situazione politica che l'ha caratterizzata fino ad anni recenti.



CRONACA



Trasporti, a Udine parte 'Ti porto in centro'. Tutti gli orari

Il progetto del Comune e di Saf punta a sviluppare una mobilità sempre più sostenibile



Commenta

Ricerca, tutela, restauri, valorizzazione, formazione e cooperazione internazionale sono i cardini di un progetto sostenuto da: Governo Regionale del Kurdistan – Iraq, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, ArcheoCrowd e Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nei mesi di settembre e ottobre 2019, la missione congiunta italo-curda ha effettuato una straordinaria scoperta nel sito archeologico di Faida (20 km a sud della città di Duhok, Kurdistan iracheno settentrionale). Gli archeologi hanno individuato dieci imponenti rilievi rupestri di epoca assira (VIII-VII secolo a.C.) scolpiti nella roccia lungo un antico canale d'irrigazione di quasi 7 km di lunghezza.

Il canale di Faida, alimentato da un sistema di risorgenti carsiche, fu fatto probabilmente scavare dal sovrano assiro Sargon (720-705 a.C.) alla base di una collina. Oggi, il canale, che ha una larghezza media di 4 metri, è quasi completamente sepolto sotto spessi strati di terra depositati dall'erosione del fianco della collina. Dal canale principale si diramavano canali più piccoli, che consentivano di irrigare i campi circostanti e di aumentare la produzione agricola della campagna ubicata nell'entroterra di Ninive, la capitale dell'impero.

Lungo il canale, il sovrano assiro fece scolpire grandi pannelli di quasi 5 m di larghezza e 2 m di altezza rappresentanti il sovrano assiro ai due lati di una serie di divinità stanti sui loro animali simbolo. Dalla terra che riempiva il canale emergeva solo la parte superiore dei pannelli scolpiti a rilievo, dei quali si intravedeva la cornice superiore e, in alcuni casi, la sommità delle tiare indossate dalle divinità. Già nel 1972 Julian Reade, un archeologo inglese del British Museum, aveva individuato l'ubicazione di tre bassorilievi sepolti lungo il canale, senza però poterli portare alla luce a causa dell'instabilità politica e militare che contraddistingueva la regione in quegli anni di aspro confronto fra i Peshmerga curdi e l'esercito del regime baathista.

Quarant'anni dopo, nell'agosto del 2012, durante la ricognizione archeologica condotta dal "Land of Nineveh Archaeological Project" dell'Università di Udine diretto dal prof. Daniele Morandi Bonacossi, gli archeologi italiani individuavano sei nuovi rilievi lungo il canale di Faida. A sette anni di distanza, grazie alla collaborazione fra l'Università di Udine e la Direzione delle Antichità di Duhok e al sostegno del Consolato italiano a Erbil, i rilievi rupestri assiri di Faida sono stati finalmente portati alla luce.

I rilievi rupestri assiri sono monumenti estremamente rari. Gli ultimi rilievi scoperti in Iraq, infatti, furono identificati quasi due secoli fa, nel 1845, dal Console francese a Mosul, Simon Rouet, che scoprì i rilievi di Khinis e Malta.

I dieci bassorilievi portati ora alla luce a Faida ritraggono il sovrano assiro rappresentato due volte, alle estremità di ogni pannello, al cospetto delle statue di sette divinità su dei piedistalli posti sul dorso di animali. Gli animali che portavano le statue delle divinità avanzavano verso destra, nel senso della corrente dell'acqua che anticamente scorreva nel canale. Le figure divine rappresentano il dio Assur, la principale divinità del pantheon assiro, su un dragone e un leone con corna, sua moglie Mullissu, seduta su un elaborato trono sorretto da un leone, il dio della luna, Sin, anch'egli su un leone con corna, il dio della sapienza, Nabu, su un dragone, il dio del sole, Shamash, su un cavallo, il dio della tempesta, Adad, su un leone con corna e un toro, e Ishtar, la dea dell'amore e della guerra su un leone.

Questo stupefacente complesso di opere d'arte rupestri uniche al mondo è però oggi parte di uno scenario ancora post-bellico, fortemente minacciato dal vandalismo, scavi clandestini e dall'espansione del vicino villaggio e delle sue attività produttive che lo hanno già gravemente danneggiato. Negli anni fra la nascita dello Stato Islamico come auto-proclamata entità statale nel 2014 e la sua sconfitta nel 2017, inoltre, i rilievi di Faida si sono trovati ad essere ubicati a soli 25 km dalla linea del fronte.

Il progetto congiunto italo-curdo è dunque un intervento di salvataggio, che mira non solo a portare alla luce questi importantissimi rilievi assiri (dieci sono già stati scavati, ma molti altri attendono ancora di essere individuati ed esposti), ma anche a documentarli con tecnologie innovative, a restaurarli e soprattutto a proteggere questo sito archeologico assolutamente unico ed eccezionale.

A conclusione dei lavori di scavo e restauro, sarà creato un parco archeologico dei rilievi assiri di Faida, che consentirà di aprire il canale e i suoi bassorilievi al turismo iracheno e internazionale, permettendo così la più vasta diffusione della loro conoscenza e una loro più adeguata protezione. In questo modo, il canale di Faida con i suoi meravigliosi rilievi si affiancherà agli altri canali, acquedotti e rilievi rupestri assiri (Khinis, Malta e Shiru Maliktha, acquedotto di Jerwan) che il "Land of Nineveh Archaeological Project" ha già studiato e documentato, progettando il loro restauro e valorizzazione attraverso la creazione di un parco archeologico-ambientale del sistema idraulico assiro nella regione di Duhok ed elaborando il dossier necessario a sostenere la proposta di inserimento di questi straordinari beni culturali nella lista UNESCO del patrimonio dell'umanità.

0 COMMENTI



Pordenone, presi i vandali di piazzetta Cavour

La Polizia di Stato ha denunciato quattro 19enni. Danneggiamenti in preda ai fumi dell'alcol



Commenta



Ancora un incidente lungo Strada Nuova per Opicina

Due persone sono rimaste ferite nel terzo scontro nel giro di poche ore lungo l'arteria



Commenta

ECONOMIA



Montenegro, scontro sulla gestione portuale

Il ministero vorrebbe allargare la gestione dello scalo di Bar, in mano alla Ocean Team di Trieste



Commenta



Alternanza scuola-lavoro sempre più efficace

Intesa tra Cciaa e Anpal Servizi per rafforzare i percorsi per collegare studenti e imprese



Commenta



Comporre le liti, con risparmio di tempi e costi

La Cciaa di Pordenone-Udine presenta il servizio di mediazione, mercoledì 11 dalle 14.30 in Sala Valduga



Commenta

POLITICA



Tondo: "Stop alla giustizia di piazza cominciata con le monetine a Craxi"

"La prescrizione è un tema spinoso, che rischia di non